

E L E N A M I N I E R A

*Le Restauratrici  
di Emozioni*



---

R A C C O N T O B R E V E



C'era chi la trovava originale e chi la considerava una folle.

Era una donna capace e sensibile. Che per rimanere tale aveva dovuto far finta di essere incapace e superficiale.

Per proteggere il suo vero essere aveva scelto di apparire come tornava comodo a tutti, per non farsi cambiare, per non permettere a nessuno di indovinare ciò che davvero lei faceva e voleva essere in questa vita.

Era bella di una bellezza da cogliere, luminosa anche se tutta quella luce bilanciava il buio che spesso si teneva dentro. Spigliata per nascondere la sua eccessiva timidezza, parlava con un tono di voce alto per non far sentire agli altri i sussurri del suo cuore.

La sua carta guida era l'Imperatrice.

Il suo segno il Capricorno.

La sua pietra il Quarzo Fumè.

Il suo fiore Honeysuckle, il Caprifoglio.

In paese a volte la guardavano storta. Camminava per strada senza volontariamente incontrare nessuno, avvolta nei suoi cappelli e impegnata in qualche conversazione virtuale.

Lei delle etichette non se ne era mai occupata. Non le dava alle persone e non le considerava per se stessa.

Si domandavano tutti che mestiere facesse. Aveva doti artistiche, amava parlare, molteplici interessi e si occupava di tante cose distribuite nell'arco delle sue intense settimane.

Ogni tanto sentiva il bisogno di ritirarsi, spariva per qualche giorno indicando luoghi e situazioni che non erano mai veritiere. Spariva.

Passava le giornate avvolta nelle parole, musica, libri, si interessava di arte in una totale energia di nutrimento. Nutriva la sua anima e il suo bisogno di distacco.

Perchè nel silenzio riusciva a sentire davvero quale direzione prendere, quale emozione seguire, quali parti di se accogliere.

Amava. In tutte le forme possibili da quando aveva imparato ad esprimersi.

Un giorno in paese arrivò con un enorme cartello caricato sulle spalle. Vecchio, di legno consunto e un pò tarlato.

Si avviò verso il bivio che portava verso il monte e al crocevia scavò una buca profonda nel terreno piantandovi il palo.

Le chiesero cosa stesse facendo ma lei sorrise e rispose di aver pazienza.

Il suo sorriso era sempre sincero. Le sue parole a volte no. Non avrebbe mai potuto dire in vita sua ciò che avrebbe davvero voluto. Si accomodava su una via di mezzo e cercava di non creare scompiglio rimanendo spesso in silenzio o in disparte. Il sorriso era la barriera che la proteggeva dalla parole sbagliate.

Piantò il cartello che tenne coperto ancora un pò e si diresse verso la strada che portava al lago. Sul ponte che attraversava l'ultimo tratto di fiume prima del grande lago si appoggiava una casetta in pietra avvolta da salici piangenti.

Al tramonto la chioma di quelli alberi diventava rossa da sembrare un incendio al contrario.

Passava ore ad ascoltare il suono delle loro fronde e immaginare tutte le cose che questi grandi alberi avessero da dirle. Spesso li ringraziava, a volte veniva via stizzita perchè le verità che poco diceva erano dure anche solo da 'ascoltare'.

Sistemati gli ultimi ritocchi alla 'casa sul fiume con vista lago', si spruzzò un elisir di cristalli ed erbe sui capelli e uscì di nuovo, avvolta nel mantello più nero che aveva. Aspettò che il sole iniziasse a tramontare e si diresse verso il cartello.

Un capannello di paesani recitava un passare di lì casuale, per curiosare e scoprire cosa avrebbe rivelato di lì a poco.

Clara, era questo il suo nome, si avviò in paese per le ultime commissioni ascoltando divertita il chiacchiericcio dei curiosi. Rientrando poco dopo notò che nessuno si era mosso di lì.

Tornò al cartello sempre sorridente. Con un balzo che le fece ondeggiare insieme capelli e mantello acchiappò il telo e scoprì il pezzo di legno. Il palo tremò al suo appoggiarsi ma tornò in equilibrio rapidamente. Si voltò di scatto nell'attimo in cui a voce alta i paesani iniziarono a leggere ciò che vi era scritto.

Era una grande freccia tarlata su cui era dipinta la scritta

### **‘Restauro Emozioni’**

Tutti lessero spostando gli sguardi, guardandosi interrogativi. Lei sorrise in silenzio con gli occhi curiosi e ansiosi di chi si presenta.

Alcuni risero, taluni si voltarono insoddisfatti, altri la derisero. Tutti, piano piano, voltandosi si avviarono sulla strada di casa, nessuno seguì le indicazioni del cartello e la raggiunse alla ‘casa sul fiume con vista lago’.

Si incamminò lungo al salita. Arrivata alla casa mise l'acqua per il tè nero. Si tolse il mantello e guardando il lago dalla finestra della soffitta si ritrovò a riflettere. Non aveva avuto mai aspettative sul fatto che i paesani potessero capire e accogliere la sua ‘rivelazione’ con partecipazione ed entusiasmo.

Erano gli anni in cui l'entusiasmo si manifestava con i selfie e la partecipazione con i like. Peccato che lei non aveva una pagina social e che si ritenesse ancora un'artigiana delle relazioni.

Restaurare emozioni era un mestiere complicato, inusuale, prevedeva diversi metodi e modi di applicazione e lei lo faceva attraverso i suoi libri, l'arte, la scrittura e l'energia dei fiori e degli alberi.

Non si aspettava certo di essere compresa piantando semplicemente un cartello all'inizio di una strada, per di più in salita.

Ci sarebbe voluto tempo, amore e cura. Come tutti i percorsi tracciati fuori dalle strade maestre.

- *Delusa?*

Si voltò illuminando il suo volto con un mezzo sorriso.

- *Macchè, lo immaginavo.*



Blanca era seduta sul pavimento a gambe incrociate, avvolta da un cerchio di candele sbucava dalla penombra come una figura divina che appare in sogno.

Era bella e non soltanto grazie alle sfumature dorate della luce delle candele. Blanca era una delle donne più belle esistenti.

Aveva occhi grandi e profondi, un bel fisico e dei lunghi capelli lisci che facevano da tenda ad un volto armonioso e delicato, su cui si esprimeva un sorriso avvolgente e sincero.

Restaurava emozioni anche lei, usava le erbe e il respiro. L'ascolto e la magia. Aveva un'energia profonda e grande capacità di ascolto.

La sua carta era La Stella.

Il suo segno la Vergine.

La sua pietra il Quarzo Ialino.

Il suo fiore Holly, l'Agrifoglio.

- *Lo sai da sempre che le persone non comprendono ciò che facciamo, il nostro lavoro è per chi decide di vedere oltre il materiale, per chi si connette sulla nostra lunghezza d'onda. Non per tutti.*

- *Lo so ma fa sempre un certo effetto voltarsi e trovare il deserto intorno.*

- *Non ci si abitua mai, è vero.*- sorrise Blanca.

- *Mai, soprattutto se non è sempre stato così. Ma le nostre scelte son costate solo a noi, ce lo diciamo spesso.*

- *Già.*

Blanca soffiò sulla candela e la luce della luna bagnò la sua figura.

Clara osservava il cielo cercando una stella a cui chiedere.

Il potere della loro unione risiedeva in questa capacità di essere sempre insieme ognuna nella sua dimensione. Nessuna forzatura mai. Nessun silenzio imposto o parola di troppo.

In paese si era parlato e sparato in tutti i modi della storia di queste due donne di magia.

Avevano ipotizzato tutto con sfumature che andavano dall'ironico all'atroce. Dal dubbio orientamento sessuale alla follia. La scelta di stare insieme non l'aveva accettata nessuno.

Smisero di credere in una convivenza dettata da una relazione quando alla casa arrivò una terza donna. Era palese non fosse una relazione di coppia quella che muoveva quell'unione.

Con l'arrivo della terza donna le ipotesi si moltiplicarono come si moltiplicano le possibilità al gioco del lotto.

Arrivò Alba, una mattina di Autunno, a scaldare il loro cuore che si stava preoccupando per l'arrivo dell'Inverno. Arrivò carica di borse chiedendo aiuto e ospitalità per una notte, e non se ne andò mai più.

Alba era del segno del Toro, portava stabilità e equilibrio, determinazione e concretezza.

La sua carta era La Papessa.

La sua pietra era il Diaspro Rosso.

Il suo fiore era Gentian, la Genziana.

- Ho bisogno di stare una notte sola.

Aveva esordito sulla porta la mattina mentre Clara e Blanca filtravano fiori di Bach e bevevano tè nero.

- Sola qui non sei, ma puoi dormire nella casetta sul Salice, lì sei riparata.

Di fronte alla casa, sul grande salice le due donne avevano costruito un riparo spartano una notte in cui tornarono e trovarono la casa invasa dai topi. Prima di rientrare in casa le due donne dovettero togliere e pulire tutto e passarono giorni a svuotare anfratti e buttare via oggetti e materiale accumulato.

Come appoggio crearono quella piccola casetta sull'albero, che poi piano piano arricchirono con delle scalette in legno pericolanti ma romantiche e tendine alla finestra degne delle più belle case delle bambole.

- Mi metto dove volete, non voglio disturbare ma non sapevo dove andare.

- Se hai il cuore pulito e lasci le scarpe davanti alla porta sei la benvenuta.

- Sono Alba. - rispose sorridendo con il volto alzato e fiero di chi si presenta orgogliosa del suo essere.

*- Sei splendida, felici di averti con noi. Prendi del tè. Più tardi ti accompagniamo nella tua casetta sull'albero.*

Le spiegò Blanca porgendole la tazza.

La prima notte fu impegnativa per lei. Dopo una giornata passata immersa nella normalità della vita sulla 'casa sul fiume vista lago'. La sera durante la cena parlarono delle loro vite, si confidarono passioni e direzioni, sentirono fiducia, possibilità di aprirsi.

Alba tirò fuori il suo mazzo di tarocchi preferito. Non se ne andò più da quella casa.

Iniziò presto anche lei ad occuparsi del restauro delle emozioni attraverso le carte e gli oracoli, creò il suo mondo, le sue carte e il suo linguaggio ed attraverso di esso si prese cura di chi cercava il suo consiglio, le sue parole dolci, il suo sguardo maturo.

Era bella, come son belle le donne quando si prendono cura della propria energia. Un fisico impeccabile era secondario rispetto alla bellezza e alla profondità dei suoi occhi che ti accompagnavano come uno scivolo in una piscina con un tuffo nel suo cuore.

Stracolmo di bontà e amore in cui si poteva tuffare chiuque. Un cuore che andava protetto. Come tutti i cuori sinceri.

Per questo Clara e Blanca dal primo giorno avevano deciso di starle vicino. Perché tutta quella bellezza interiore non fosse svilita e deturpata.

Decisero di dare un nome alla 'casa sul fiume vista lago' e la chiamarono 'la casa del salice' che nel linguaggio dello spirito degli alberi significa 'proteggi ciò che sta nascendo'.

Avevano un segreto quelle tre donne, erano magiche grazie a qualcosa che portavano nel loro cuore.

Era iniziato tutto da lì.

*Quando l'ultima stella nel cielo ha lasciato spazio all'alba che le ha fatte incontrare.*



## **Elena Miniera**

racconto ispirato al capitolo I del libro che dovrebbe nascere da numerose notti insonni e giornate in cui stacco il telefono e ci provo.

#accadrà

per sapere quasi tutto quello che faccio e come lo faccio:

**[www.eleminiera.it](http://www.eleminiera.it)**

**Firenze, 14 Settembre 2022**

*Mi piaceva pensare che i problemi dell'umanità potessero essere risolti un giorno da una congiura di poeti: un piccolo gruppo si prepara a prendere le sorti del mondo perché solo dei poeti ormai, solo della gente che lascia il cuore volare, che lascia libera la propria fantasia senza la pesantezza del quotidiano, è capace di pensare diversamente.*

*Ed è questo di cui avremmo bisogno oggi:  
**pensare diversamente.***

(Tiziano Terzani, 14 Settembre 1938)